

ORIZZONTI MEDIEVALI

COLLANA DI FILOLOGIA E LINGUISTICA ROMANZA

I5

Direttore

Andrea FASSÒ

Comitato scientifico

Francesco BENOZZO

Franco CARDINI

Carlo DONÀ

Lucia LAZZERINI

Francisco RICO

Richard TRACHSLER

ORIZZONTI MEDIEVALI

COLLANA DI FILOLOGIA E LINGUISTICA ROMANZA

Dalla critica testuale alle analisi metriche, dalla ricerca etimologica al folklore, dall'antropologia letteraria allo studio della spiritualità: la grande tradizione, nata in epoca romantica, che nei momenti più alti ha fatto della filologia romanza una disciplina-guida, potrà essere continuata e rappresentata in tutti i suoi aspetti, con lo sguardo rivolto ora verso il centro dei nostri studi ora verso la periferia e al di là dei confini.

La collana adotta un sistema di valutazione basato sulla revisione paritaria e anonima (*peer review*). I criteri di valutazione riguardano la coerenza teorica, l'originalità e la significatività del tema proposto, la chiarezza argomentativa, la completezza dell'analisi e la congruenza con l'ambito di ricerca proprio della collana.



Vai al contenuto multimediale

Historia di Merlino

a cura di

Paolo Orvieto





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1627-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2019

Indice

<i>Introduzione</i>	7
Historia di Merlino	19
I. <i>Nascita e adolescenza di Merlino</i>	23
II. <i>Merlino salva la madre dalla condanna a morte</i>	45
III. <i>Merlino, Vitiglier e i due dragoni</i>	59
IV. <i>Merlino e i re della Grande Bretagna</i>	91
V. <i>Le profezie dettate a Maestro Blasio</i>	117
VI. <i>Merlino di nuovo dai re di Grande Bretagna</i>	157
VII. <i>Il cimitero megalitico di Winchester</i>	165
VIII. <i>Merlino istituisce la Tavola Rotonda e la storia del Graal</i>	169
IX. <i>Merlino fa nascere Artù</i>	181
X. <i>I baroni ribelli la spada nella roccia, Artù Re</i>	223
XI. <i>Le profezie dettate a Maestro Tolomeo</i>	247
XII. <i>Le profezie dettate a Maestro Antonio</i>	257
XIII. <i>I tre prelati mandati da Roma per provare la fede di Merlino</i>	297
XIV. <i>Altre profezie e vicende biografiche dettate a Maestro Antonio</i>	319
XV. <i>Merlino accusato di eresia</i>	353
XVI. <i>Altre profezie di Merlino dettate a Maestro Antonio</i>	365
XVII. <i>Merlino innamorato della traditrice dama del lago</i>	375
XVIII. <i>Il libro delle profezie, scritte dalla donna del Lago</i>	383
XIX. <i>L'amata donna del Lago imprigiona Merlino in un'arca</i>	397

XX. <i>Alla ricerca di Merlino</i>	405
XXI. <i>Le profezie dettate al Romito Elia</i>	413
XXII. <i>Profezie dettate a Meliadus e altre vicende arturiane</i>	439
XXIII. <i>Il savio clerico e il petrone volante</i>	471
XXIV. <i>Ancora Meliadus scriba di Merlino</i>	479

Introduzione

I testi merliniani in italiano si dividono in due principali tradizioni, una toscana con la *Storia di Merlino*, degli inizi del '300 di Paulino Pieri¹ (autore anche di una *Cronaca*), il più antico volgarizzamento, e in una tradizione veneta testimoniata da incunaboli e stampe quattro–cinquecenteschi: la *Historia di Merlino*, con *princeps*, Venezia, Luca Veneziano 1480, che nelle successive edizioni a cominciare da quella pseudo–fiorentina (in realtà veneziana) del 1495, avrà il titolo *Vita di Merlino*. È in sei libri, che qui riproduciamo per intero, essendo stato pubblicato solo, e in parte, il primo dei sei libri, e per di più in un'edizione ottocentesca zeppa di refusi ed omissioni e senza alcun commento². Di questa versione “veneta” abbiamo pre-

1. PAULINO PIERI, *La storia di Merlino*, a cura di M. Cursiotti, Zauli Editore, Roma, 1997.

2. I due primi libri della *Istoria di Merlino*, a cura di J. Ulrich, Romagnoli, Bologna, 1884, poi in anastatica, Forni 1968; ma cfr. G. GARNER, *The Arthurian Legend in Italian Literature*, Dent Dutton, London–New York, 1930 (reprint Octagon Books, New York, 1971); e O. VISANI, *I testi italiani dell'Historia di Merlino: prime osservazioni sulla tradizione*, in «Schede Umanistiche», n. s., I, 1994, pp. 17–61; cfr. anche A. GRAE, *Appunti per la storia del ciclo brettone in Italia*, in «Gior. St. d. lett. ital.», 5, 1885, pp. 80–130, e ID., *Accenni a personaggi e leggende bretoni nei poeti italiani delle origini*, in *Miti, leggende e superstizioni del Medioevo*, Loescher, Torino, 1893, II, pp. 339–52; D. DELCORNO BRANCA, *Appunti sui romanzi di Merlino in Italia fra Tre e Quattrocento*, in «Schede umanistiche», n. s., I, 1993, pp. 19 e 37.

cise notizie: è senza titolo e senza editore, ma nel colophon si legge: «Tracta è questa opera del libro autentico del magnifico Pietro Delphino, fo del magnifico Messer Zorzi translato de lingua francesse in lingua italiana, scripto ne l'anno del signore 1379, a dì 20 novembre in Venetia e stampato del 1480, a dì primo febraio, ducante Ioanne Mecenigo, pontefice vero Sixto Papa IIII, Luca Venitiano in stampa il misse»³. Quindi abbiamo una data precisa della composizione, il 20 novembre del 1379. Pietro Delfino (Venezia, 1444–1525) fu un monaco camaldolese nell'isola di Murano, reputato teologo e generale del suo ordine, della nobile e antica famiglia dei veneti Delfino, uno dei maggiori oppositori di Savonarola. Di lui ci rimangono più di quattromila lettere⁴. «Messer Zorzi» è forse Niccolò Zorzi, ambasciatore veneziano presso il papa e inviato nel 1434 a Costantinopoli per trattare la pace con il sultano Amurat in guerra con i Veneziani.

Seguono, data la fortuna, molte altre edizioni della *Historia*: Firenze, in realtà Venezia, 1495; poi Venezia, 1507, 1516, 1539, 1554. È una importante testimonianza del ciclo merliniano, in quanto contiene, oltre alla sua avvincente vita, anche la prima edizione in assoluto delle *Prophecies*, di quel personaggio osannato nel Medioevo e dopo nei secoli per le sue straordinarie doti di sciamano, di preveggenete augure. Mentre la prima edizione dell'originale in francese delle *Profezie* è solo del 1498, testo che fu senza dubbio un best seller dell'epoca (tra il Medioevo e il Rinascimento se ne conservano più di cento manoscritti e ben otto stampe a Parigi e

3. Trascriviamo dall'esemplare della Biblioteca Nazionale di Firenze (E.6.1.54). Altre stampe del 1480 sono alla British Library (IB 20893; IB 20893), alla Braidense di Milano (AN XII 18).

4. Si vedano i *Diarii veneziani del secolo decimosesto*, vol. I, fasc. I, PETRI DELPHINI, *Annalium Venetorum*, a cura di R. Cessi e P. Sambin, Premiate Officine grafiche Ferrari, Venezia, 1943.

Lione). Le *Profezie*, sia nel testo francese che in quello italiano, sono attribuite a tale Riccardo d'Irlanda.

Ambedue le tradizioni, quella toscana e quella veneta, del resto indipendenti soprattutto per quel che riguarda le profezie, essendo una fusione della vita e delle profezie di Merlino, derivano più che fedelmente, per la vita di Merlino, dalla riduzione in prosa del *Merlin* di Robert de Boron (del quale ci rimangono solo pochi versi), che per fortuna possiamo leggere nella versione prosastica⁵. Invece per le profezie fanno testo le *Prophecies de Merlin*, con ogni probabilità di un frate francescano veneziano, influenzato dalle teorie millenaristiche di Gioacchino da Fiore (quasi ogni profezia è risucchiata in un cono oscuro, apocalittico, di devastazioni, punizioni divine, morti, roghi, epidemie, tradimenti e stragi) e politicamente impegnato nel conflitto tra imperatore e papa negli anni '70 del '300 e nei contrasti economico-politici con i vicini concorrenti della sua Venezia (Marca Trevigiana, Toscana, ecc.), che, con lo pseudonimo di maestro Riccardo d'Irlanda (molte profezie sono politicamente compromettenti), le compose tra il 1272 e il 1279. Riccardo sarebbe stato invitato da un cavaliere a tradurre le profezie dal latino (o dall'ebraico) al francese e poi ad inviarle all'imperatore (Federico II?), il quale le farà tradurre in saraceno, per offrirle al sultano di Babilonia, e in latino da inviare al papa.

Due le versioni delle *Prophecies* (o *Propheties*), una edita dalla Paton (ms. 593 della Biblioteca Municipale di Rennes) ed una dalla Berthelot (cod. Bodmer 116)⁶, ma, come detto, l'*editio*

5. *The Vulgate Version of the Arthurian Romances*, a cura di O. Summer, The Carnegie Institution of Washington, Washington, 1907-1913; *Les Prophecies de Merlin* edited from ms. 593 in the Bibliothèque municipale of Rennes, ed. L. A. Paton, Oxford University Press, D.C. Heath, New York-London, 1926-1927, 2 voll., con ampio commento; e cfr. P. ZUMTHOR, *Merlin le prophète. Un thème de la littérature polémique, de l'historiographie et des romans*, Payot, Lausanne, 1943.

6. *Les Prophetes de Merlin* (cod Bodmer 116), ed. A. Berthelot, Fondation Martin Bodmer, Cologny-Genève, 1992; e anche N. KOBLE, *Le prophecies de Merlin*.

princeps in francese del 1498 è preceduta da quella in italiano del 1480. Comuni molte profezie della nostra *Historia* con i due testi francesi, del resto differenti. Gli scribi di volta in volta incaricati da Merlino di registrare fedelmente le sue profezie in appositi libri, sono, nell'edizione Paton, Maestro Antonio, poi la Dama del Lago nella foresta Darnantes, infine le profezie trascritte dall'eremita Elia e poi da Méliadus, fratello di Tristano e amante della dama del lago. Quindi: *Livre de Maistre Antoine*, *Livre de la Dame du Lac*; *Livre de Méliadus*; *Livre d'Hélias*; *Livre de Merlin et de Méliadus*. Certo ancora valide le conclusioni di Ireneo Sanesi⁷ che le due tradizioni, veneta e toscana, siano indipendenti, ma che entrambe derivino da similari testi in francese. Mancano nelle *Profezie* dei testi francesi rispetto a quello italiano, le profezie dettate a maestro Blasio, di incerta provenienza e alcune vicende biografiche di Merlino.

Nei vari testi, sia in francese che in italiano, il principio della coesione (le vicende biografiche di Merlin, se si saltano le profezie, seguono una *consecutio* lineare) si somma a quello della molteplicità. La Paton, curatrice del testo delle *Prophecies*, ipotizza che la *Vita* e le *Profezie* dapprima costituissero due opere separate, ma che poi furono riunite per costituire una sorta di romanzo non solo della vita del mago, ma anche delle sue straordinarie preveggenze, che inevitabilmente dovevano avere un significato dichiaratamente politico, metamorficamente adattabile secondo l'ottica nazionale, perciò, per cautela, spesso enigmatiche e di difficile interpretazione. Profezie talvolta oscure, alternate da episodi biografici da vero moderno fantasy narrativo. Come ad esempio, la nascita se-

Roman en prose de XIIIe siècle, édition critique et commentaire littéraire, Ecole Nationale des Chartres, Paris, 1997 ; e EAD., *Le Prophecies de Merlin en prose, le roman arthurien en éclats*, Champion, Paris, 2001.

7. *La storia di Merlino di Paolino Pieri*, a cura di I. Sanesi, Istituto Italiano di Arti grafiche, Bergamo, 1898.

misatanica o semicristologica di Merlino, perciò Anticristo e, per ossimoro, *figura Christi*, salvatore dell'umanità e fustigatore dei peccatori. Infatti nasce dall'accoppiamento di una vergine e di un spirito demoniaco infernale. Anche Adso o Azzo, abate di Montier en Der (910/915–992), scrive nel suo *De ortu et tempore Antichristi* che l'Anticristo «è nato dall'amplesso di un padre e di una madre, come gli altri uomini, e non, come alcuni dicono, da una sola vergine», nell'«utero della quale si è introdotto lo stesso diavolo»⁸. Del resto il suo aspetto alla nascita, peloso, deforme e orripilante, sembra l'identikit di un diavolo infernale. L'Anticristo, fin da bambino di dieci anni, è nella tradizione medievale un mostro di sapienza e in possesso di una superumana conoscenza occulta, più potente e sapiente di ogni altro uomo, addirittura maestro nei segreti della magia se non della stregoneria. Ma il nostro Merlino nasce da una vergine autentica, certo su progetto antiumanitario di Lucifero, però poi, per grazia divina e per il precoce battesimo, la vergine innocente madre, benché messa incinta dormiente da un incubo–demonio, genera un bambino,

il quale, como fu nato, hebe tuto il seno et potere et astutia del diavolo, como colui che per sua opera era ingenerato. Et il nostro signor idio, il qual sapea l'inganno et tradimento che il diavolo voleva fare per questo huomo, il qual era ingenerato per arte diabolica aciò che confondesse nel mondo la sancta fede de iesù christo, provide a la sancta madre chiesa, imperò che tanta scientia donò a questo huomo, quanta pochi altri per el passato haveano hauta, aciò che sempre fusse contra la diabolica malitia, in defensione de la sancta fede, como qui apresso si narra ne la sua historia.

8. ADSO DERVENSIS, *Opera hagiografica; De ortu et tempore Antichristi*, curante CTLO, Centre Traditio Literarum Occidentalium, Brepols, Turnhout, 2003.

Infatti il «Dragone di Babilonia», antonimo più che alter ego di Merlino, suo mortal nemico insieme religioso e politico, è il deuteragonista della *Historia*. È l'Anticristo, ora nelle vesti dell'imperatore, ora di Maometto, ora di eretici o di chiunque tenti di contaminare il vero messaggio di Cristo o il potere dei Veneziani. E tra i primi corruttori della genuina fede cristiana sono spesso citati i «clerici» e i «tiratori di corde» (i cardinali) della Roma papale: «È da sapere che a quel tempo i clerici erano servi de Iesu Christo per le bone operatione che faceano, non como al presente sono, perché la maggior parte de loro sono servi del diavolo d'inferno, per li innumerabili peccati che ogni giorno commeteno». Insomma un Merlino, nato con tutte le prerogative dell'Anticristo, per poi assumere il ruolo e la figura di prosecutore di Cristo nell'opera di proselitismo e di salvazione dell'umanità, o, più ancora, sorta di giustiziere dell'*Apocalisse*. Con poteri divini: capace di vedere nel passato, nel presente e, prerogativa negata ai diavoli, di prevedere il futuro⁹. Del resto, tenendo conto che Merlino sarebbe nato intorno al 450 e morto nel 536 d.C., quasi tutte le profezie riguardano i secoli XII–XIV.

Tuttavia Merlino è categoricamente secolarizzato — e umanizzato — dal suo unico difetto, o vero e proprio peccato, la «luxuria». Alla domanda di Maestro Blasio se lui sia lussurioso, Merlino risponde: «El non fu mai homo al mondo né serà tanto lussurioso como io serò, imperciò che la luxuria serà molto forte accesa sopra di me, et per niuno ingegno da me si potrà partire, imperò che io fui figliolo de la luxuria, et quello dimonio, lo quale provide la mia natività, fu el dimonio costituito sopra la luxuria». Certo, se non per quella

9. Utili per le profezie nel Medioevo e di Merlino in particolare, R. RUSCONI, *Profezie e profeti della fine del Medioevo*, Viella, Roma, 1990, e il volume *In altre parole. Forme dell'allegoria nei testi medievali*, a cura di P. Serra, Angeli, Milano, 2015, in particolare la sez. 3 di G. MURGIA, *L'allegoria nella letteratura profetica merliniana*, pp. 152 sgg.

pecca della concupiscenza, Marliano sarebbe stato come e ancor più di un apostolo di Cristo o addirittura di san Giovanni battista:

Et dapoi, levatali quella libertà, Lucifero con li suoi sequaci procurò la natività de questo homo per possere havere de le anime nel suo regno, in cambio de quelle che haveano perduto per el figliolo de Maria, el quale fu chiamato Iesu Christo. Et dicote veramente che questo homo è stato tanto contrario a la nostra volontà, che se non fusse la luxuria che tanto l'ha sequito, ello haria passato de santità et de virtù tuti li apostoli de Iesu Christo, et anche Ioanne baptista. Et imperò che lui ha facto molto bene in questo mondo, credo ch'el sia fora de le pene de l'inferno.

Amore carnale non solo ma soprattutto per la bellissima e fedifraga Dama del lago che porterà il mago alla finale *débâcle*. Un amore patetico e straziante, accecante tutte le superumane doti di preveggenza di Merlino, sorta di patetica *love story* con finale felice eutanasia per quella fatale lady del lago, che promette di concedersi se lui le insegnerà le sue magie: come far addormentare e come rinchiudere qualcuno in un sarcofago, senza che abbia mai più la possibilità di uscirne. La Dama del lago, o Viviana o Niniana, lo addormenta, nel sogno gli si concede sessualmente, ma poi, sbeffandolo in quanto ancora vergine, lo chiuderà per sempre in un'arca rintanata in una impenetrabile grotta, dove solo a chi ottiene licenza da Merlino sarà permesso di accedere. E come se non bastasse, si concede invece al «bel cavaliere» Meliadus, perché il brutto Merlino era solo «el mezo homo pien de scientia».

Certo alcune epifanie della sua istrionica follia permangono: come le fragorose risate prima di ogni trance visionaria, oppure i suoi continui travestimenti per semplice divertimento ludico, compreso il triplice travestimento, suo, del re

Uterpendragon e di Ulfino, con lo scopo, non certo nobile, di far accoppiare il re con la bellissima e sexy Izerla, legittima e fedele moglie del duca di Cintadel. Dalla quale truffaldina e fulminea unione sessuale nascerà però il re Artù, tutto merito dello stratagemma di Merlino, che, senza alcuna rimostranza dei genitori, si impossesserà del pargolo, per addestrarlo, dopo la celebre estrazione della spada dall'incudine nella roccia, ad essere il grande re di tutta la Bretagna. Certo in definitiva Merlino è il vero padre e manager di Artù.

Una vita, quella di Merlino, che viene da lontano: nel primo autore che ci parla diffusamente di Merlino, Goffredo di Monmouth (1100 ca.–1155 ca.), alla vita erano già state aggiunte alcune delle sue profezie. Nel VII libro della sua *Historia regum Britanniae*, del 1136 circa, c'è una serie di sue profezie¹⁰, estranee al nostro testo, in quanto relative alla situazione politica del XII secolo, ai tempi di Enrico II, ma già significative per il loro criptico simbolismo, spesso teriomorfo. Lì, oltre al racconto dell'eccezionale nascita di Merlino (da un diavolo in forma di *incubus* notturno e da una vergine), alla spiegazione del ripetuto crollo della torre del re usurpatore Vertigern e al disseppellimento dei due dragoni, uno rosso e uno bianco, troviamo la relativa interpretazione simbolica. In verità ancor prima, nella *Historia Brittonum*, scritta tra l'VIII e il IX secolo e attribuita al chierico gallese Nennio, c'è il fanciullo senza padre che interpreta la lotta simbolica tra i due spaventosi vermi (o dragoni), preannunciando la prossima fine di Vertigern, usurpatore del regno di Britannia e responsabile di essersi alleato con i terribili nemici Sassoni. Anche se lì Merlino si chiama Ambrosio.

10. GOFFREDO DI MONMOUTH, *Historia Regum Britanniae*, Treves, Roma, 2006, e *Storia dei re di Britannia*, trad. dal latino, introd. e note di G. Agrati e M. L. Magini, Guanda, Parma, 1989; e ID., *Profezie e visioni del mago Merlino. Historia Regum Britanniae, Liber VII*, a cura di A. Morganti, Il Cerchio, Rimini, 2008.

Nella *Historia* di Goffredo, dopo la lotta tra i due draghi sotterrati sotto la torre e la morte di Vertigern, Merlino diventa il fedele consigliere dei due legittimi re della Bretagna Uter (poi, dopo la morte del fratello, Uterpendragon) e Pendragon. Segue la sua miracolosa costruzione del monumento megalitico di Stonehenge, fino alla nascita di Artù, concepita e attuata da Merlino, che fa assumere al re Uterpentragon le sembianze del legittimo marito della regina Igerne, che, accoppiandosi con il re credendolo il marito duca di Garlois, concepisce Artù. Del neonato Artù subito si impossessa Merlino per affidarlo al fedele Autor (o Antor), col fine di allevarlo in vista della prossima elezione a re di Longres (dell'intera Gran Bretagna). Goffredo ha anche scritto — ma non tutti sono d'accordo — una *Vita Merlini*, tra il 1148 e il 1150 e, come detto, alla *Historia* furono in un secondo tempo aggiunte anche alcune profezie, forse da lui tradotte dall'antico britannico al latino o semplicemente inventate, che però non hanno riscontro nel volgarizzamento italiano: a dimostrazione ancora una volta della localizzazione “geopolitica” delle profezie.

Poi, tramite la mediazione di Wace, che scrive il *Roman de Brut* (del 1155), anello importante della catena merliniana e anche più latamente arturiana è senza dubbio Robert de Boron, autore oltre che del *Merlin*, anche del *Roman de l'Estoire dou Graal*¹¹, meglio noto come *Joseph d'Arimathie*, della fine del XII secolo, con l'avvincente storia del Graal, del *veissel*, il vassoio o calice in cui Gesù celebrò il sacramento dell'Ultima cena, entrato in possesso di Giuseppe d'Arimatea che vi raccolse il sangue di Cristo, capace miracolosamente di distinguere i buoni dai cattivi. Quella di Giuseppe sarebbe la seconda tavola, sulla qua-

11. Trad. it. *La leggenda del santo Graal*, a cura di A. Agrati e M. L. Magini, Mondadori, Milano, 1995.

le vi pone il santo Graal e un pesce, pescato da Bron suo cognato, che si guadagna così l'appellativo di Ricco (o Re) Pescatore, come del resto anche altri che hanno posseduto il Graal. Alla tavola c'è un posto libero, quello che fu di Giuda e, quando poi Moisé, il discepolo ipocrita, cerca di sedersi nella sedia libera della seconda tavola, viene inghiottito dalla terra: solo coloro che sono immacolati vi possono sedere. Qui nella nostra *Historia* è un tracotante e presuntuoso barone che si siede nella sedia vuota della terza tavola, quella Rotonda di Artù, istituita da Merlino, e perciò sprofonda sotto terra, a tale profondità che non sarà mai più ritrovato.

Merlino non ha solo l'eccezionale merito di fondare e costituire l'arturiana Tavola Rotonda, ma anche quello di rinnovare con la terza tavola le prime due (quella dell'Ultima cena e quella del Graal). Perciò Merlino stabilisce una rete sotterranea di coincidenze e condensazioni tra le storie del Graal, della Tavola Rotonda e delle vicende dei più celebri personaggi arturiani (Artù, Lancillotto, Tristano, Perceval, Meliadus, Morgana, ecc.).

Robert de Boron, tra la fine del dodicesimo e inizi del tredicesimo secolo, scrive il *Merlin*¹², del quale rimangono solo cinquecento versi, che tuttavia è leggibile in due versioni in prosa, una delle quali, certo quella più diffusa, è inserita, insieme ad una continuazione delle storie di Merlino, nel più nutrito *corpus* di storie arturiane, chiamato *Ciclo vulgato* o *Lancelot-Graal* (1215-1230), che comprende cinque differenti rami di storie arturiane: 1) la *Histoire del Saint Graal*; 2) il *Merlin* di Robert de Boron; 3) il *Lancelot*, con le ben note vicende dell'amore adulterino di Lancillotto per Ginevra, moglie di Artù e della fraudolenta unione sessuale di Lancillotto con la figlia del Re Pescatore,

12. ROBERT DE BORON, *Il libro del Graal. Giuseppe di Arimatea, Merlino, Perceval*, a cura di F. Zambon, Adelphi, Milano, 2005.

dalla quale ha Galaad, poi custode del santo Graal; 4) la *Queste del Saint-Graal*; 5) la *Mort de Artu*, con la morte di Artù, ucciso dall'usurpatore Mordret, suo nipote e figlio incestuoso. Gli ultimi tre rami furono assemblati per primi, gli altri due aggiunti in un secondo tempo, con la suddetta *Continuazione* chiamata *vulgata* (o *Suite historique*), in cui Merlino si metamorfosa piuttosto in combattente e stratega al fianco di Artù. Il *Merlin* in prosa termina con Artù riconosciuto legittimo re (perché ha estratto la spada nella roccia) di Longres. È conservato in due codici, uno nella Biblioteca Estense di Modena, e l'altro nella Biblioteca Nazionale di Parigi, nel quale è preceduto da una versione in prosa del *Joseph d'Armathie* ed è seguito da un romanzo del XIII secolo, chiamato *Didot-Perceval*, in cui si dice che Merlino ha dettato le sue storie e profezie anche al maestro Blaise (quelle mancanti nei testi francesi, ma lì, come nel *Merlin* di Boron, solo annunciate) e che il libro sarà consegnato a Perceval (come avviene nella nostra *Historia*).

I legami tra la nostra *Historia* e il *Merlin* sono indubitabili. Ma c'è anche la cosiddetta *Suite du Merlin*, composta tra il 1230 e il 1240, chiamata anche *Suite romanesque* o *Huth Merlin* dal nome di uno dei proprietari del manoscritto, ora alla Biblioteca del British Museum, che contiene la seconda redazione in prosa sopravvissuta del *Merlin* di Boron, più una *Continuazione*, differente da quella *Vulgata*, chiamata anche *Continuazione postvulgata*¹³. Dalle due *Continuazioni* probabilmente si attingono maggiori notizie sulla tragica vicenda di amore e morte tra l'innamorato Merlino (per la prima volta beffato, ma quasi per sua scelta, da una donna che gli dice che gli si concederà se lui le insegnerà le sue arti magiche) e la perfida Dama del lago

13. Il *Merlin* di Boron e la *Continuazione vulgata*, più altri testi merliniani sono in traduzione italiana nei due volumi *Merlino l'Incantatore*, a cura di G. Agrati e M. L. Magini, Mondadori, Milano, 1996.

(chiamata anche Viviana o Niniana), non a caso soprannominata da Merlino «bianca serpente», con evidenti allusioni sia al serpente-Satana del *Genesi* e sia alla verginità della dama. Sigillato per sempre nell'arca, mentre la sua carne imputridisce, tuttavia il suo spirito immortale continuerà a parlare profetizzando ai privilegiati visitatori (Meliadus, la Dama del lago, Elia, Securades).

Una *Historia* dunque che può certo suscitare plurimi interessi: non solo dei cultori della materia arturiana o brettone che dir si voglia, ma anche di coloro che vogliono scoprire la genealogia del sacro Graal, o degli storici (tanti sono i riferimenti a fatti, guerre, città, alluvioni, devastazioni e quant'altro, che solo in parte sono riuscito a decifrare), o infine di coloro che vogliono solo immedesimarsi nella perturbante convivenza mai risolta delle due anime inconciliabili del mago Merlino: quella diabolica e quella di profeta biblico, seguace dei vari Isaia, Geremia, Ezechiele, delle sibille, ecc.

L'autore è in dichiarata dissonanza non solo con i clerici romani e con i vari anticristi o coi concorrenti della sua amata Venezia, ma anche con il *gender* femminile. La donna avrebbe nella sua vita un'unica gioia, «la qual gioia è quando nui femine demoremo con gli homeni, imperò che, non havendo altro che solo el pane et l'aqua, stando apresso gli homeni siamo contente, né altro desideramo, et niente vale la femina senza la compagnia de l'huomo». La moglie chiama sempre il marito suo «Signore» e si vedano i due capitoli di condanna contro «le male femmine le qual' depingeno le sue facie»¹⁴.

14. Su Merlino in generale ho consultato: N. LORRE GOODRICH, *Il mito di Merlino*, Rusconi, Milano, 1989; A. MORGANTI, *Il mistero di Mago Merlino*, Il Cerchio, Rimini, 1997; M. Böckl, *La vera storia di Merlino: mago e profeta*, Newton Compton, Roma, 2003 (e Mondadori, Milano, 2003); F. e D. SCHLEGEL, *La storia del Mago Merlino*, Treves, Roma, 2006; J. BOULENGER, *Il romanzo di Merlino*, Sellerio, Palermo, 2007; E. RENDA, *Il mago Merlino: nebulosa o galassia*, Salvatore Sciascia Editore, Roma, 2010.